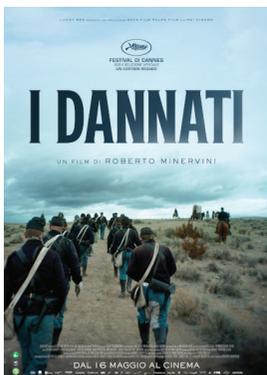




I DANNATI

un film di Roberto Minervini
con Jeremiah Knupp, Cuyler Ballenger, René W. Solomon,
Noah Carlson;
sceneggiatura: Roberto Minervini; fotografia: Carlos Alfonso
Corral; montaggio: Marie-Hélène Dozo; produzione: Okta Film;
distribuzione: Lucky Red
Italia, Stati Uniti, Belgio, 2024 - 89 minuti



2024 Festival di Cannes: Un Certain Regard, premio per la
miglior regia

Inverno 1862. Nel pieno della guerra di Secessione, l'esercito degli Stati Uniti invia ad ovest una compagnia di volontari con il compito di perlustrare e presidiare le terre inesplorate. La missione travolge un pugno di uomini in armi, svelando loro il senso ultimo del proprio viaggio verso la frontiera.

Dopo la trilogia texana, Roberto Minervini forza ancora una volta i confini tra realtà e finzione passando dal "documentario di creazione" a un film storico in costume senza abbandonare l'immediatezza dei suoi lavori passati: ambientato durante la Guerra di Secessione americana, I Dannati è un racconto poetico di un gruppo di uomini costretti a confrontarsi con la dimensione della guerra e un territorio a loro sconosciuto.

«L'idea parte da lontano, da una duplice riflessione: la prima sul genere, c'era la voglia di rapportarmi sia alla finzione che al film di guerra. Ho sempre avuto un rapporto simbiotico e dissonante con i war movie, perché non ho mai capito le sovrastrutture morali, la rappresentazione così muscolare, la mascolinità tossica nei film di guerra. Ci eravamo riproposti di iniziare un percorso per provare a riscrivere questi connotati. L'altro discorso è quello di capire come reinventarsi, testare un metodo di lavoro fino ad oggi fortemente basato sull'e-

sperienza, che prima guardava solamente al reale, traducendo i principi di questo metodo di lavoro in un ambito di finzione, ricreando un contesto che fosse intimo, dal di dentro, quindi affrontare la finzione pur mantenendo l'approccio sul reale.» (Roberto Minervini)

«Dire che I Dannati sia il primo lungometraggio di finzione di Roberto Minervini significherebbe commettere quantomeno un'impresione. Nei film precedenti, infatti, il regista marchigiano aveva saputo articolare le esigenze di registrazione della realtà proprie del documentario coi processi mitopoietici della fiction. Un contrassegno estetico tanto preciso quanto specifico di cui anche quest'ultimo lavoro raccoglie il timone. I Dannati marca una sorta di passaggio - più spirituale che linguistico - da una produzione di documentari «girati come se fossero dei film di finzione» a un film di finzione «girato come se fosse un documentario.» (Alberto Libera, cineforum.it)

«La regia di Minervini sceglie di battere tre strade principali: la contemplazione oscura del paesaggio di frontiera, il pedinamento nei confronti dei soldati e il primo piano dei personaggi che si confessano e si interrogano durante le poche scene di dialogo. Impeccabile nei suoi dettagli di "realismo estetizzante" - i fiocchi di neve sui volti, il vento sferzante sui crini di cavallo, i suoni della natura, i cadaveri nel fango - il film insegue ambiziosamente un'astrazione tra materia cruda e trascendenza, con il contributo decisivo del compositore e direttore della fotografia Carlos Alfonso Corral. Questa dimensione chiaramente fa abbandonare al cinema di Minervini la rabbia e il linguaggio diretto delle opere precedenti. Forse il fascino di I dannati risiede proprio nel suo essere un film senza peso, tra il tutto e il nulla, collocato nella stessa no man's land in cui finiscono intrappolati i soldati protagonisti: fuori dal tempo e fuori dallo spazio, della storia come degli schematismi cinematografici, di "genere", che qui vengono inevitabilmente a confondersi in un oggetto alieno e ibrido, tra il western, il film politico e il documentarismo visionario.» (Carlo Valeri, sentieriselvaggi.it)

«Dopo aver contribuito a definire nuovi spazi per il documentario, liberandolo dai limiti che spesso lo soffocavano e confrontandolo con nuove ambizioni narrative, Roberto Minervini prova adesso a riflettere sui meccanismi della finzione narrativa, liberandoli dai molti "obblighi" cui si sente in dovere di soggiacere. Siamo nel 1862, in piena Guerra civile: un gruppo di soldati dell'Unione (i nordisti antischiavisti) viene mandato nei territori occidentali per pattugliare le terre di confine ancora inesplorate. Il silenzio e la natura selvaggia la fanno da padroni e mentre il gruppo avanza nel cammino, scopriamo che si riduce di numero senza che ce ne venga data una spiegazione, ma dalle preoccupazioni che i soldati hanno sul funzionamento delle armi capiamo che esplorare vuole dire anche combattere. Alcuni si interrogano sulle loro scelte (perché si sono arruolati?), altri sull'aiuto che possono sperare dalla fede, altri ancora si abbandonano alla bellezza di una natura invernale non molto accogliente. Mentre la Guerra non si arresta lungo il suo cammino di morte e la macchina da presa raggela le emozioni per tornare a farsi strumento "documentario". Per chi vuole un western depurato dei suoi momenti topici.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
il posto al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it